ANNO II. NUMERO 40

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, $1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box I, Barre, Vt.

SATURDAY, OCTOBER 1 1904. BARRE, VERMONT. SABATO, 1 OTTOBRE 1904.

"CRONACA SOVVERSIVA"

October 1 1904. N. 40

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the postoffice at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, Barre Vt. Subscription One year $ 1; Six months 0,50; Three months 0,25 Cents Single copy 2 Cents. C. Abate Publisher.

Bisogna.....

Odio la società. Essa è il trionfo dell' ipocrisia, della violenza, della menzogna, del delitto; i farisei, i prevaricatori li dirigono contro ogni giustizia, contro ogni verità. Cristo vi é ogni giorno inchiodato sulla croce.

Bisogna distruggerla!

La società ci prende tutto, ci deve tutto, noi non le dobbiamo nulla. Il patto sociale è una burla; ce lo impongono colla forza dal nostro primo vagito al nostro ultimo sospiro. Noi non vi abbiamo apposto mai la nostra firma, l'accettiamo per ignoranza, lo subiamo per pusillanimità.

Bisogna stracciarlo!

Gli errori, la rassegnazione dei nostri padri non ci possono impegnare, non ci impegnano. Ad essi, che lo seppero meritare, noi tributiamo tutto l'affetto dei memori cuori, nessun sentimento che ci incateni o ci diminuisca. Professare determinate opinioni, difendere religioni assurde pel solo fatto che ebbero culto e devozione dai padri nostri é semplicemente assurdo; piegarsi al giogo sociale perchè essi vi si piegarono é piú umiliante e più assurdo ancora.

Quel giogo bisogna scuoterlo!

Nati liberi vogliamo vivere da uomini liberi. Le leggi sono catene. Dovrebbero difenderci contro il capriccio degli oppresseri e questi, dal ministro al piú umile funzionario, le sfidano ogni giorno impunemente. Nessuna magistratura le invocherà mai contro di loro.

Bisogna sopprimerle!

L'uomo libero è per essenza virtuoso. L'individuo che batte la via della virtù per paura dei gendarmi é il peggiore dei delinquenti. Ubbidire alla propria coscienza senza preoccuparsi della sanzione sociale é della virtù il grado più elevato. La coscienza deve essere il solo motore dei nostri atti. Essa piega sotto il peso delle tradizioni, dei pregiudizii e dei sofismi.

Bisogna liberarla, illuminarla!

Tradizioni e religioni sono fonte dell'errore, scuola della servitú: l'adorazione degli déi dispone il volgo al rispetto di feticci, di idoli effimeri. Il rispetto al passato lo curva, schiavo, al presente; la ragione sottomessa al dogma è l'individuo maturo per la schiavitù. Tradizioni e religioni hanno perduto la libertà.

Bisogna ripudiarle!

La scienza insegna invece la verità riconducendo tutte le azioni umane alla legge naturale. Essa denunzia la follia delle società organizzate pel trionfo dei piú forti, e' la fiaccola che getta la luce negli spiriti asserviti.

Bisogna diffonderla!

L'idea che uguaglia il miserabile al potente è sovrana. Né il potere nè le ricchezze valgono la gioia di pensare.

Lo spirito sfida la tirannia, la sottomette all'esame, la critica, la beffa e l'uccide.

Quando pure la società moltiplicasse le sue leggi, i suo carabinieri, le sue prigioni, i suoi supplizii, quand'anche il mondo dovesse sussistere milioni d'anni, milioni di secoli non troverebbero contro l'idea armi né tormenti efficaci.

L'idea é la sola norma dell'uomo libero.

Bisogna difenderla!

La forza è la grande nemica nostra; essa è la negazione dell'intelligenza.

Esige dalla collettività obbedienza cieca ed assoluta, l'impone colla violenza in ispregio dei diritti innati per cui l'individuo é intangibile e sacro.

Bisogna combatterla senza darle quartiere!

Può ornarsi di fronzoli, di piume, di croci, di galloni quanti vuole, la forza rimane spregevole. L'amor di patria non é che un oltraggio all'umanità, è mestiere di boia. Chi si onorerebbe d'essere il boia? La gloria vera viene dagli scienziati, dagli artisti, dai pensatori, dai lavoratori, dagli educatori della gioventú e la piú insignificante delle scoperte é piú utile che la più formidabile delle battaglie, il piú grande dei conquistatori non vale il piú umile dei contadini. Il militarismo é istituziene nefasta al progresso, alla pace, alla libertà.

Bisogna annichilirlo!

Non rispettare né la sciabola, né la toga, né la livrea del re, nè la medaglia del deputato! rispetta soltanto la ragione, la coscienza, l'idea, la libertà.

Il soldato è il sicario della forza, noi lo disprezziamo; il magistrato é l'esecutore delle vendette sociali, noi non riconosciamo ad alcun uomo il diritto di giudicare il proprio simile; il deputato serve alle passioni cieche della folla, noi non ci acconciamo a queste bassezze; il re é mancipio dei politicanti e dei banditi, li rappresenta e li serve riassumendo in sé le loro passioni più turpi e, al vertice della piramide sociale, ne personifica i delitti; bisogna disprezzare cotesta canaglia per meglio educarsi a farne senza.

Essi sono gli sfruttatori, gli oppressori, i furbi; ci ingannano, ci spogliano, ci assassinano. La loro potenza scellerata é il prodotto della società e siccome la società non può vivere senza ingiustizia e senza menzogna essi cospirano contro la verità e la giustizia. Combatterli é far guerra alla società di cui sono le colonne infauste, le pietre angolari.

Ogni conflitto tra uomini liberi e giannizzeri dell'autorità segna dunque la via che senza esitazione devono battere gli animi liberi, gli spiriti indipendenti: iconoclasti per convinzione o per temperamento essi debbono schierarsi coi ribelli pel trionfo dell'umanità, della giustizia, della rivoluzione sociale.

E. L.

AL CONVEGNO

DI SAINT LOUIS, Mo.

Quando da St. Louis ad opera del Circolo di Studi Sociali si diffondeva or sono pochi mesi a tutti i compagni del mondo l'invito perche' ai primi del settembre spirante volessero in un convegno senza pretese e senza dogmi recare il frutto della loro esperienza e gli entusiasmi della loro fede noi pensavamo che, stringendo più intimi i vinvoli della mutua simpatia e fiducia, quel Convegno avrebbe vigorosamente secondato la nostra aspirazione ardente verso la rivoluzione, verso l'emancipazione; avrebbe sulla china delle reazioni scellerate ammonito i pubblici poteri che all'alba del ventesimo secolo si fucinano con iscarsa gloria e con piú scarsa fortuna per la repubblica ceppi, vincoli e tormenti alla libertà incoercibile del pensiero, della coscienza, della parola.

Più che torneo di parolai in caccia d'applausi e di clientele, piú che accademia irritabile di metafisici alla ricerca di una nuova Bisanzio, più che coreografica parata d'innocui citrulli, il Convegno voleva essere un'ora di intimo fecondo raccoglimento, voleva essere il pensiero di tutti e di ciascuno raccolto per un minuto sul fardello di miserie, di schiavitu' e di dolori che e' da secoli il nostro retaggio sciagurato, intollerabile.

Rompendo la frontiera della lingua, della tradizione, dell'educazione, del temperamento, superando gli abissi del tempo e dello spazio, l'anelito delle aspirazioni e dei voti erompenti dalla comune sventura ci avrebbe, per un minuto, coi proletarii innumeri del mondo affratellati in un comune proposito di concordia e d'azione; dopo di che saremmo il domani tornati piu' sereni, piu' sicuri, piu' ardenti al nostro tenace apostolato di ribellione, di rigenerazione.

La stampa libertaria del vecchio continente salutò con gioia l'iniziativa lanciata da cuori generosi scevri d'ogni vanità, d'ogni ambizione, d'ogni orgoglio e coi voti piu' fervidi l'incoraggiò. Qui, sovvertitrice di calcoli inconfessabili, e di miserabili sinecure e di conventicole rabbiose, l'iniziativa trovò nemici acerbi che l'aggredirono proditoriamente coll' ipocrisia e con ogni mezzo meno sincero e meno onesto l'attraversarono.

Dobbiamo alla *Cronaca Sovversiva* ed alla *Protesta Umana*, i soli giornali italiani che l'ideale nostro nobilissimo sappiamo propagare e difendere senza transazioni equivoche e senza preoccupazioni mercantili, se questa nostra iniziativa non fu subissata dalla velenosa perfidia di sedicenti anarchici che a falsarne lo scopo, a snaturarne il proposito, a diminuirne l'importanza ed il carattere non lasciarono alcun espediente intentato.

Attraverso a cotesta nemica rete d'agguati siamo giunti alla data del Convegno che inaugurammo di persona in pochi. Ma intorno ai pochi che non avevano per se' ne' la gloria di un nome illustre, ne' l'aureola delle battaglie gloriose, che non avevano per se' se non la sincerità inconcussa delle proprie convinzioni maturate nell' oscuro martirio d' ogni giorno, quanto pensiero da ogni parte del mondo che lavova e combatte si era raccolto portandovi il soffio animatore delle energie rivoluzionarie solidali!

Da Londra, da Parigi, da Barcellona, da Berlino, da Buenos Ayres, da Malaga e qui dagli Stati del Massachusset, dell'Illinois, dell'Ohio, della Pensilvania, della California, del New York e del Colorado i lavoratori che dal loro presente calvario sanno assurgere alla radiosa visione del domani liberatore intorno a noi ed alla modesta opera nostra erano venuti serrando il fascio delle audacie fatte di meditazione e di coscienza, riflesso dell'attività illuminata, dall'abnegazione eroica con cui nel vecchio e nel nuovo mondo l'internazionale degli sfruttati lotta contro l'internazionale assassina del privilegio economico e politico.

Cogli araldi invitti dell'idea, colla miglior parte del loro pensiero noi abbiamo vissuto un'ora nell' ineffabile comunione della speranza; e poiche' non c'erano i santi padri che vogliono l'anarchismo sotto la loro tutela e mancipio dei loro capricci il proletariato, la discussione si protrasse per tutta una lunga settimana, alta, serena, vivace intorno a quasi tutti i rapporti, due soli di essi non essendo parsi, ai compagni convenuti, meritevoli di discussione: le proposte cioe' del dottor Letocquart di New York e del compagno Domenico Visalli sull'opportunità di definire con altra nomenclatura che non sia quella di anarchia e di anarchismo la nostra tendenza, il nostro ideale.

Dalla discussione dei vari rapporti e delle proposte varie mandate dai compagni d'ogni parte — proposte e rapporti ai quali cercheremo di dare colla minor spesa la maggior pubblicità — un criterio e' venuto al Convegno affermandosi tra l'unanime adesione dei compagni: che uscendo dal presente periodo di sterile contemplazione e di oziosa apatia gli anarchici partecipando a tutte le lotte che nel campo economico vanno accentuandosi tra capitale e lavoro, vi portino, coerentemente alle loro sovversive aspirazioni di giustizia e di libertà, sen-